

# Calendario

<b>Domenica 10/11</b>	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa
<b>Lunedì 11/11</b>	9.00 S. Messa in suffragio Frigerio Angelo 18.00 S. Messa in suffragio Alberto Botta
<b>Martedì 12/11</b>	<b>7.00</b> S. Messa 18.00 S. Messa
<b>Mercoledì 13/11</b>	9.00 S. Messa in suffragio Luisella Castelli 18.00 S. Messa in suffragio Giuseppe Costantino
<b>Giovedì 14/11</b>	9.00 S. Messa in suffragio def. Fam. Destro e Vincenzino 18.00 S. Messa per il Papa
<b>Venerdì 15/11</b>	<b>8.00 Adorazione</b> 9.00 S. Messa in suffragio def. Famiglia Mazza 18.00 S. Messa in suffragio def. Aliverti e Capitani
<b>Sabato 16/11</b>	18.00 S. Messa in suffragio Mario
<b>Domenica 17/11</b>	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 11.30 S. Messa 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Gianna Boehm

## Avvisi

- Domenica 10:** ore 11.00 Incontro genitori 4<sup>a</sup> elementare
- Mercoledì 13:** ore 21.00 Incontro biblico (Apocalisse)
- Giovedì 14:** ore 15.45 Catechesi adulti (Concilio Vaticano II)  
ore 18.00 Riunione c.d.r. Bollettino parrocchiale
- Sabato 16:** ore 9.30 Riunione Gruppo Liturgico  
ore 18.00 Incontro Gruppi famiglia
- Domenica 17:** ore 11.00 Incontro genitori di 3<sup>a</sup> elementare

Ricordiamo il sito della Parrocchia: [www.parrocchiasangiulianocomo.it](http://www.parrocchiasangiulianocomo.it)



# le campane di san giuliano

Supplemento n° 7 de: "le campane di San Giuliano" n° 140 Settembre 2013

DOMENICA 10 NOVEMBRE XXXII DOMENICA TEMPO ORDINAR. IV SETT. SALTERIO

## “DIO NON E’ DEI MORTI, MA DEI VIVENTI”

(2 Maccabei 7,1-2.9-14; Salmo 17; 2 Tessalonesi 2,16-3,5; Luca 20,27-38;)

Ci stiamo avviando verso la fine dell’anno liturgico, che vedrà la proclamazione di Cristo Re dell’Universo, e la liturgia comincia a farci entrare nelle “Realtà Ultime”.

La Risurrezione, la fine dei tempi, il giudizio, l’inferno e il paradiso sono tutte cose a cui non si pensa spesso eppure è proprio alla luce di queste realtà che dovrebbe dispiegarsi la nostra vita di ogni giorno.

E’ (o dovrebbe essere) diverso vivere con la convinzione che “di là” non ci sia nulla piuttosto che la fondata speranza che ci sia qualcosa.

E anche dare un contenuto piuttosto che un altro a questo “qualcosa” ha una grande importanza. Se fossimo, per esempio, convinti che dopo la morte ci sarà un “sonno eterno”, una sopravvivenza solo dell’anima saremmo lontani da quello che Gesù ci dice. Proprio nel brano odierno, infatti, ci dice che dopo questa vita, ci sarà un’altra vita, a cui è chiamata la nostra persona intera e non solo la nostra anima.

Considerare, dunque, la nostra grande dignità ci deve portare a vivere davvero come figli chiamati a partecipare alla gloria del Figlio Unigenito.

La strada della santità quotidiana è l’unica veramente adatta a creature fragili eppure così amate quali siamo.

Siamo certi dell’aiuto che, in questo cammino, il Signore continuamente ci elargisce, in particolare attraverso i sacramenti, e siamo pronti a lasciarci guidare verso il Suo amore per diventare poi annunciatori e testimoni. Una vita che continua e non teme la morte: è ciò che crediamo, sforzandoci di pensare, parlare e agire di conseguenza.

Don Roberto

## Sinodo sulla famiglia: al via la ricognizione

*“La Chiesa non è un corpo statico, ma dinamico e deve crescere nella comprensione, dunque si mette in ascolto a 360 gradi dei problemi e delle attese che vivono oggi tante famiglie”. E’ questo il motivo di fondo del Sinodo straordinario che permetterà ai vescovi di ragionare sulla base di un quadro certo di dati e situazioni. Verificare innanzi tutto lo “stato di salute” della famiglia nel mondo, indagare le conseguenze determinate su genitori e figli da una certa cultura del relativismo e del disimpegno, dare voce al malessere espresso da tante famiglie cristiane che vorrebbero trovare nuove strade per testimoniare la fedeltà alla propria vocazione. Per la raccolta delle informazioni sulle condizioni delle famiglie è già stato inviato ai vescovi di tutto il mondo un documento, comprendente anche questionario con 38 domande che dovrà essere compilato entro i primi mesi del prossimo anno. E’ stato proprio il questionario, articolato su nove argomenti, a loro volta declinati in più domande, dove ampi sono i riferimenti al Magistero della Chiesa in tema di matrimonio, famiglia, genitorialità, educazione e quant’altro, ad attirare grande attenzione, visto che si chiedono informazioni dettagliate su argomenti che ciclicamente colonizzano le cronache e creano dibattito nell’opinione pubblica.*

*“La famiglia appare come una realtà che discende dalla volontà del Creatore e costituisce una realtà sociale. Non è quindi una mera invenzione della società umana, - è quando sostiene il cardinale Piter Erdo arcivescovo di Budapest - ma piuttosto una realtà naturale che è stata elevata da Cristo Signore nel contesto della Grazia Divina”*

### Preghiamo per i figli che ricevono «pane sporco»

Durante la Messa celebrata nella Cappellina di Santa Marta, il Papa ha pregato per i tanti giovani che ricevono dai genitori “pane sporco”, guadagni frutto di tangenti e corruzione, e hanno fame di dignità perché il lavoro disonesto toglie la dignità. L’abitudine alle tangenti diventa una dipendenza. *“Ma se c’è una furbizia mondana – prosegue Papa Francesco – c’è anche una furbizia cristiana, di fare le cose un po’ svelte ... non con lo spirito del mondo, ma onestamente”*. E’ ciò che dice Gesù quando invita ad essere astuti come i serpenti e semplici come colombe: mettere insieme queste due dimensioni *“è una grazia dello Spirito Santo”*, un dono che dobbiamo chiedere. Infine, conclude con una preghiera: *“Forse oggi ci farà bene a tutti noi pregare per tanti bambini e ragazzi che ricevono dai loro genitori pane sporco: anche questi sono affamati, sono affamati di dignità! Pregare perché il Signore cambi il cuore di questi devoti della dea tangente e se ne accorgano che la dignità viene dal lavoro degno, dal lavoro onesto, dal lavoro di ogni giorno e non da queste strade più facili che alla fine ti tolgono tutto. E poi finirei come quell’altro del Vangelo che aveva tanti granai, tanti silos ripieni e non sapeva che farne: ‘Questa notte dovrai morire’, ha detto il Signore. Questa povera gente che ha perso la dignità nella pratica delle tangenti soltanto porta con sé non il denaro che ha guadagnato, ma la mancanza di dignità! Preghiamo per loro!”*

## CATECHISMO IN PILLOLE

### LE BEATITUDINI

#### “Beati i miti perchè erediteranno la terra”

Gesù ci chiama, quali discepoli, a imitare la sua mitezza. Innocente, si è lasciato crocifiggere come malfattore; deriso e insultato, ha proferito parole di perdono. Sul suo esempio, davanti alle prove della vita, siamo disposti a non protestare, ma ad accogliere tutto silenziosamente, offrendo a Dio, come Cristo e in unione a Lui, la nostra sofferenza per la salvezza del fratelli? Dopo la proclamazione delle Beatitudini, l’evangelista Matteo dice in che modo, concretamente, si debba attuare l’imitazione di Cristo. Alla vendetta il cristiano opporrà il perdono e l’amore: percosso su una guancia, porgerà anche l’altra; derubato della tunica, offrirà anche il mantello; non distoglierà mai lo sguardo da chi domanda aiuto, ma sarà con lui generoso.

Per essere discepoli di Gesù, bisogna superare la misura di un amore puramente naturale e giungere ad amare i nemici, a perdonare e a pregare per i propri persecutori.

Poiché l’insegnamento e l’esempio di Gesù sarebbero stati inimitabili per le nostre povere forze umane, Egli ci ha donato il suo Spirito che trasforma i nostri cuori e li rende capaci di amare gli altri come Dio li ama. Le litanie del Sacro Cuore si concludono con una bellissima invocazione: *“Gesù, mite e umile di cuore, rendi il nostro cuore simile al tuo”*.

I miti sono beati perché *“erediteranno la terra”*, la vera terra promessa che è la vita eterna, la piena comunione con Dio. (cfr, A.M.Canopi “Beati i poveri ... Beati ... - Lectio divina sulle Beatitudini)

Nella vita di oggi dobbiamo esercitare la mitezza soprattutto nelle circostanze in cui la convivenza con il prossimo può risultare più difficile. La mansuetudine non è virtù di persone deboli o passive; poggia al contrario su una grande forza d’animo. Anche l’esercizio di questa virtù implica continui atti di forza. La mansuetudine si deve contrapporre quindi alle sterili manifestazioni di violenza che, in fin dei conti, sono altrettanti segni di debolezza (l’impazienza, l’irritazione, il malumore, la collera, l’inutile sperpero di energie dietro stizze che non hanno ragion d’essere e che potrebbero essere superate con un sorriso o lasciate passare sotto silenzio). Il dominio di sé, caratteristico della vera mansuetudine, è l’arma dei forti: ci trattiene dal parlare troppo impulsivamente, dal dire parole che feriscono e che subito dopo vorremmo non aver mai pronunciato.

(cfr. Francisco Fernandez Carvajal: “Parlare con Dio”)

(a cura di Tania e Carla)